

## Lettera ai nostri amici maristi

Da 10 settimane è iniziata la guerra in Aleppo. È stata definita "battaglia decisiva", poiché colui che vincerà governerà la Siria. Si chiama "decisiva" per l'ampiezza delle distruzioni, degli incendi, dei drammi umani, delle morti innocenti e per il numero di sfollati; e non è finita, i differenti "attori" coinvolti mirano a un deterioramento della situazione, che porterà alla distruzione e alla morte. Malgrado i combattimenti, i bombardamenti, i tiri di mortai, le automobili intrappolate, gli attacchi dei ribelli, la situazione sul campo non è cambiata, Aleppo è tuttora divisa in due parti il cui fronte cambia di giorno in giorno.

A causa dei combattimenti, centinaia di migliaia di persone hanno lasciato i loro alloggi, abbandonando i loro possedimenti, fuggono dalle aree pericolose e cercano un riparo dove potersi proteggere. I giardini pubblici e le scuole sono i loro rifugi. Le autorità hanno aperto 90 scuole per ospitare gli sfollati, concedendo loro solo un tetto sopra la testa e lasciando il resto nelle mani delle ONG.

Il nostro gruppo, i **Maristi blu**, si compone di una cinquantina di persone, soprattutto giovani. Sono incaricati di 4 scuole nel quartiere popolare di Aleppo che i cristiani chiamano "*Djabal Al Sayde*", la collina della Nostra Signora, ed i musulmani chiamano "*Cheikh Maqsoud*". Pressappoco sono ammassate 1200 persone soprattutto famiglie con 4 a 8 bambini. Si tratta di famiglie musulmane, siriane, ma di etnie differenti: ci sono inoltre arabi, turkmeni, curdi e molti Kourbates, nonché Rom. La nostra azione si svolge a diversi livelli:

- Assicura il primo alloggio: materasso, asciugamani, acqua potabile.
- Cibo: sono previsti 3 pasti per gli adulti ed i giovani, il latte per i neonati.
- Igiene: installazioni sanitarie, pulizia dei luoghi, dei servizi; distribuzione di sapone e detersivi.
- Salute: abbiamo aperto un presidio medico in collaborazione con giovani medici che fanno servizio a domicilio, curando i malati e soprattutto fornendo gratuitamente medicinali
- Non bisogna dimenticare che queste persone hanno lasciato le loro case e gli unici abiti sono quelli che indossano. Per tal motivo si sono forniti loro dei vestiti, soprattutto ai bambini.
- Infine, 25 giovani Maristi blu la mattina e 25 la sera si danno il cambio per permettere ai bambini di giocare, di distrarsi e di occupare l'arco della giornata in attività educative.

Il quartiere di Djabal Al Saydé è il più sicuro, perché è situato a nord di Aleppo (il teatro di scontro è soprattutto nei quartieri a sud della città). La scorsa settimana però ci sono verificati due avvenimenti che hanno scosso il quartiere: venerdì 28 settembre i ribelli hanno fatto un'incursione, sono stati respinti dall'esercito regolare, causando però parecchi morti. Domenica 30 settembre, granate di mortaio sono cadute ad alcuni metri dalle scuole, causando molti danni materiali ma fortunatamente poche vittime. Alcune famiglie sono scappate in luoghi più sicuri e altre famiglie cristiane che abitano nel quartiere si sono rifugiate presso i Maristi. Ora convivono con altre famiglie povere di Midane, che avevano trovato rifugio dai Fratelli.

Da 2 mesi e mezzo, i Maristi blu continuano (va detto in tutta umiltà, con grande coraggio) a impegnarsi nei confronti degli sfollati e di recente hanno dato vita a un nuovo progetto dal titolo "**VOGLIO IMPARARE**". Fr. Georges Sabe l'ha presentato così sulla pagina Facebook dei "maristes alep":

*«Voglio imparare! Mi piace imparare! Abbiamo ascoltato il nostro cuore! Giovani e vecchi, ci hanno chiesto una matita, un quaderno per scrivere, per imparare! Cinque volte cinque! Come si scrive one, two, three, four, five? Ti prego, dai un'occhiata a ciò che scrivo: queste sono parole di speranza, parole d'amore, parole di ringraziamento, parole di fiducia e di fede. Per tutti loro, piccoli e grandi lanciamo il nostro nuovo progetto: "VOGLIO IMPARARE". Le scuole non possono riaprire le porte, noi apriamo loro i nostri cuori perché ci scrivano con le loro mani una pagina di vita nuova, una vita che vince l'odio e la violenza, una vita di amore il cui inno non avrà mai fine!»*

Sei settimane fa, abbiamo affrontato una "rivolta". Le famiglie cristiane che vivono nei quartieri insieme agli attuali sfollati non hanno più i mezzi per sopravvivere: non sono più pagati e hanno lo stretto indispensabile per vivere. A tal proposito abbiamo avviato un nuovo progetto "AL JABAL SALLET (= Il cesto della Montagna", in collaborazione con alcuni vescovi e la Caritas Siriana, che ha come obiettivo quello di fornire un cesto di cibo (sufficiente per sfamare una famiglia) una volta al mese, per un totale di 290 famiglie cristiane. Abbiamo distribuito il primo cesto di cibo il 9 settembre e la seconda trince avverrà il 7 ottobre. Stiamo facendo il possibile, nel limite delle nostre capacità, al fine di fornire un minimo (ma proprio un minimo) supporto. Ahimè, i bisogni sono grandi e le risorse scarse.

Tutto quello che facciamo non sarà possibile senza il generoso sostegno di benefattori stranieri. Per ciò siamo aperti all'invio di donazioni. A tutti voi, vogliamo comunque dire un Grande Grazie.

Con i soldi a nostra disposizione, compriamo tutto ciò che è necessario, e non spendiamo un dollaro su costi amministrativi o di gestione. Tutto ciò che arriva è destinato ai soli beneficiari. Il nostro lavoro si basa su un volontario totale. Per quanto riguarda i prodotti distribuiti, si trovano normalmente sul posto. Non tutto è disponibile sempre. Spesso i commercianti locali si spingono in aree pericolose, e dietro pagamento di un "riscatto" o di un "diritto di passaggio" riescono a reperire i prodotti.

Per concludere, vorremmo condividere con voi questo:

"Nel grembo della vostra vita il Signore deposita la speranza. Nel palmo delle tue mani il Signore deposita il suo amore. Nel fondo dei tuoi occhi il Signore depone la sua luce. Nel fondo dei vostri cuori, il Signore deposita la sua pace "

Nabil Antaki  
per i "Maristi blu"